



Storie italiane Il nibbio

Venerdì 06.03.2026

PARTECIPA AL 'FORUM DEL CINEFORUM' !!!

www.cineforumorione.com

Regia	Alessandro Tonda
Filmografia	The shift (2020)
Genere	Storico, drammatico
Interpreti	Claudio Santamaria, Sonia Bergamasco, Anna Ferzetti
Fotografia / montaggio	Bruno Degraive /
Musica	Paolo Vivaldi

TRAMA

Il film segue i 28 giorni precedenti ai tragici avvenimenti del 4 marzo 2005 quando l'alto dirigente del SISMI, Nicola Calipari sacrificò la propria vita per salvare la vita della giornalista de Il manifesto Giuliana Sgrena.

RASSEGNA STAMPA

Il Nibbio compie un'operazione doverosa nel ricordare un uomo perbene e un professionista rigoroso, scevro da personalismi e presenzialismi, un po' come aveva fatto Michele Placido con Giorgio Ambrosoli in Un eroe borghese.

La regia è del quarantenne Alessandro Tonda, che sa gestire bene le scene d'azione all'interno di un immaginario cinematografico global (il suo esordio al lungometraggio, *The Shift*, era girato in Belgio e interpretato da un cast internazionale). Tonda mette in scena la vicenda Sgrena come una spy story, virando in toni grigi e seppia e dirigendo gli attori come il cast di un thriller mitteleuropeo. La sceneggiatura di Sandro Petraglia, scritta "a mestiere" su un soggetto suo e di Davide Cosco e Lorenzo Bagnatori, scansa il melodramma e punta alla caratterizzazione di Calipari come un uomo di famiglia e di coscienza, evitando ogni superomismo.

Il risultato è un racconto solido che si segue con facilità, anche se con amarezza, ben sostenuto dalle interpretazioni di Claudio Santamaria nei panni del Nibbio e di Sonia Bergamasco in quelli sgomenti di Giuliana Sgrena. Nota di merito per Anna Ferzetti nel ruolo della moglie di Calipari e soprattutto per Beatrice De Mei che interpreta con naturalezza la figlia 18enne, polemica e affettuosa al punto giusto. I cattivi, in questa rappresentazione, sono gli americani, dei quali si sottolineano l'arroganza e l'inettitudine, e il capo della Croce Rossa, intento a disturbare maldestramente (e dannosamente) la camminata sulle uova di Calipari.

Quel che avrebbe potuto elevare maggiormente *Il Nibbio* è un maggiore spessore storico-politico: il film ha

perso (intenzionalmente) l'opportunità di rendere questa storia non solo un action movie ma anche una metafora del mondo in cui viviamo e delle tensioni che lo attraversano: mancano ad esempio tutte le polemiche suscitate all'epoca sia dalla presenza di Sgrenà in Iraq che dal pagamento del riscatto, così come manca la volontà di approfondire i rapporti di forza fra tutti gli attori in gioco.

Tuttavia, la figura di Calipari emerge come un baluardo di buon senso e intelligenza diplomatica, un uomo la cui parola, credibilità e coerenza sono state moneta preziosa nel corso di rapporti delicati e trattative spinose, e altruistica garanzia di protezione per la giornalista rapita. Il ricordarci che esistono figure istituzionali di questa caratura, in un momento in cui latitano gravemente, è un merito indiscutibile del film.

Da mymovies.it

Critica

Il film è stato accolto con recensioni perlopiù favorevoli da parte della [critica cinematografica](#), che ne ha apprezzato regia e sceneggiatura, oltre che la scelta del cast attoriale, con particolare attenzione alla capacità interpretativa di Santamaria e Bergamasco.^{[9][10][11][12]}

Eugenio Grenna di [Sentieri selvaggi](#) afferma che il film si imposta sul «realismo crudo degli accadimenti» sebbene si sposti nel corso del film «verso lo spy movie», trovando la scelta «la chiave linguistica e stilistica, più efficace e potente per la riuscita del film», trovandovi riferimenti a [Kathryn Bigelow](#) e [Paul Greengrass](#).^[13] Anche Carola Proto di [Comingsoon.it](#) apprezza «l'utilizzo del linguaggio narrativo proprio di uno spy/thriller, nel quale la tensione e il ritmo incalzante, nonché la recitazione degli attori, arrivano a ribaltare la percezione dell'inaspettato».^[14] Sylvia Bartyan di [Ciaak](#) definisce il film strutturalmente «classico» apprezzando la tecnica di ripresa «piuttosto televisiva, lo spettatore è coinvolto da vicino sia nelle scene d'azione, sia nel contesto familiare, [...] trasmette con forza ed empatia la propria umanità dai primi fotogrammi sino al drammatico epilogo».^[15]

Sebbene in generale giudichi positivamente il film, Paola Casella di [MYmovies.it](#) sottolinea che «quel che avrebbe potuto elevare maggiormente *Il Nibbio* è un maggiore spessore storico-politico» trovando di aver perso l'occasione di aver portato «una metafora del mondo in cui viviamo e delle tensioni che lo attraversano».^[16] Similmente Giulia Lucchini, scrivendo per il [Cinematografo](#), si sofferma sul fatto che la regia «evita le ideologie, volutamente non si imbarca nel contesto geopolitico e nella politica, preferisce virare e sconfinare nella dimensione privata dell'uomo», apprezzandone tuttavia «il ritratto sincero, non retorico e artefatto» del protagonista.^[17]

nibbio, opera seconda di Alessandro Tonda dopo l'ottimo *The Shift*, riflette prima di tutto sul peso effettivo delle promesse infrante. Dapprima su quelle lacerate e ancora oggi sospese, tra un padre inevitabilmente assente, eppure amorevole e i suoi due figli. Poi su quelle ben più complesse, fantasmatiche e oscure, tra forze di stato nazionali e internazionali e i rispettivi cittadini. Promesse di trasparenza e libertà, opportunamente taciute e talvolta manipolate, in nome di un obiettivo da raggiungere, sempre più spesso corrotto e violento.

Da Sentieri selvaggi

Nell'affrontare la storia vera di un uomo che ha sacrificato la propria vita per salvarne un'altra, *Il Nibbio* di Alessandro Tonda si configura come abile film di genere senza mai farsi d'inchiesta, preferendo il ritratto nazional-popolare di un uomo, la commemorazione un eroe. Senza ombre né ambiguità.

(scheda a cura di Marco Massara)